



Chiarif. Sig. e Pregatij. a.º

88

Domeni, secondo ciò che mi disse, dobbiamo vederli. È probabile che non siamo soli, sarà bene dunque che prima esterniamo a lei alcuni miei pensieri e muova alcuni dubbj. Io non mi pica di essere meccanico, anzi confesso di essere stato sempre alieno dall'uso di strumenti meccanici, e adoperarli soltanto nella rettifica di pochi strumenti astronomici che io conosceva o per pratica o per battura, cioè equatoriale, strumento di passaggi, circolo ripetitore, quadrante fisso o mobile, soli strumenti che ho veduto adoperare, ed ho effettivamente adoperati. Ho fatto pratica col circolo meridiano collocato in Bologna: questo non offriva alcuna difficoltà, giacché per le ascensioni rette è uno strumento di passaggi, e per le altezze bastava saper leggere i nomi. Il circolo che abbiamo non differisce dagli altri che nei microscoj. Ho molto studiato su questi, ed ho sempre ritenuto che tutto dipende dalla concentricità del circolo per i microscoj col graduato. Sono persuaso che non richiedesi l'equidistanza di 90° , sono persuaso che l'intersezione di fili di microscoj non ha bisogno di cadere precisamente sulla stessa circonferenza del circolo graduato. Ho fissato l'ape ottico nel piano del meridiano con insensibile movimento, come può vedersi, ed Ella stessa vide dalle vite del usciotto che erano nello stato naturale, etati fino anche adesso, io non potei fissare che due microscoj. Fissati che furono per accertarmi della concentricità ebbi la pazienza di far descrivere al circolo graduato tanto dalla parte del sud che dalla parte del nord 90° , avvertendo che il movimento fosse di



Chiuso. 2. 1877.

di cinque in cinque gradi. Vidi con compiacenza che le intersezioni di
fili di due microscopi si fissavano precisamente su i gradi
medesimi. Non basta. Colle vite micrometriche spostava l'intersezione,
e leggeva lo stesso numero di secondi nell'uno e nell'altro il movi-
mento della vite micrometrica o rispetta. Non basta. Poneva un'attrezza
all'azimute, e la lettura era contemporanea. Non basta. Partendo da
una latitudine determinava la distanza zenitale dell'astro. Corretta
dalla rifrazione mi dava esattamente la latitudine da cui era
partito, e questo nella Polare, e nelle stelle vicine all'orizzonte,
nelle equatoriali, e nelle zenitali. Dopo tutte queste cautele non
doveva io dire che l'artista aveva ben fissato il porta microscopio
concentrico al circolo graduato? Non doveva io affermare che il difetto
degli altri due microscopi non dipendeva da eccentricità, ma da altre
ragioni? Ella stessa non vide l'altra mattina con quel metodo meccanico
che finalmente questa eccentricità era quasi nulla, giacché il centro
segnato dalla punta coincideva quasi col centro vero? Chi non direbbe
che i movimenti delle vite di microscopi fossero bastanti a correggere
quel piccolissimo errore? Che se non bastano, perché dedurre che i circoli
non sono concentrici, quando ho tante prove, che posso ripetere, e che
mi confermano della loro concentricità? Perché finalmente non trovare
altro rimedio? Ecco i miei pensieri, ecco i miei dubbi. Ella dia a questi



quel peso che crede, a me sembrano giusti, ma torno a ripetere io non sono
 meccanico, posso aver detto delle spropositi, ma credo che il mio metodo
 per aver termini delle concentricità sia giusto. Spero che Elle avrà
 la bontà di togliermi da questi dubbi, per cui l'attendo sicuramente,
 vorrà anche compatirmi, conoscendo che finora sono stato il bersa-
 glio di persone a cui non ho alcuna fiducia.
 Con tutta la stima ed amicizia mi confermo

Di lei pregiatissimo Sig.

Capri 1 Mayo 1814

Remondino de' Rossi ed a.
 Nulandelli

